

| | | | |
|---|---|-------------------|-------------------------------------|
|  <p>COMUNE DI SESTO FIORENTINO</p> | <p>Il Progetto pedagogico: linee-guida</p> <p>Processo: Progettazione Educativa</p> | <p>M 2</p> | <p>P 5.1</p> |
| <p><i>Pagina 1 di 11</i></p> | | | <p><i>Rev. 7 del 19/03/2025</i></p> |

Il progetto pedagogico: linee guida

I servizi per la prima infanzia rappresentano un sistema di opportunità educative e sociali di interesse pubblico e contribuiscono a realizzare il diritto all'educazione per tutti i bambini e le bambine da zero a tre anni.

I nidi e i servizi integrativi accolgono bambini e bambine in età compresa tra i tre mesi e i tre anni: sono centri educativi in grado di garantire una pluralità di offerte educative ai bambini/e e allo stesso tempo luoghi di incontro fra le figure allevanti, genitori e professionalità educative. La loro peculiarità di osservatorio privilegiato dello sviluppo infantile in un contesto comunitario caratterizzato dalle relazioni adulto/bambino e dal rapporto con i coetanei li colloca come sede di elaborazione e promozione di una cultura dell'infanzia sul territorio.

I principi valoriali

→ *La centralità del bambino*

L'idea di un bambino* competente, soggetto attivo e protagonista del suo processo di sviluppo, delle sue esperienze e conoscenze sulla quale si fonda il progetto pedagogico dei servizi, si realizza attraverso la progettazione educativa che riconosce nelle azioni formative il bisogno del bambino di costruire se stesso attraverso situazioni ed esperienze individualizzate, varie e ripetute, in cui poter misurare se stesso nelle conquiste e nella relazione con adulti diversi dai genitori e con i coetanei.

Le linee guida del progetto orientano le azioni educative dei servizi e sono condivise con le famiglie, protagoniste del percorso di crescita dei propri figli, portatrici di proprie originali culture, convinzioni, stili di vita e del diritto all'informazione e alla partecipazione alle attività realizzate nei servizi.

Nel contesto pedagogico dei servizi, gli studi che derivano dall'approccio "ecologico" che sottolinea l'importanza delle relazioni fra i vari ambienti sociali in cui il bambino è inserito, hanno valorizzato una pedagogia della relazione, nata dalla consapevolezza che ogni contesto in cui il bambino trascorre parte del suo tempo rappresenta un sistema di condizioni e relazioni che possono favorire o ostacolare il suo processo di crescita e il suo benessere.

→ *La relazione bambino-genitore-educatore*

Queste riflessioni hanno reso la relazione bambino-genitore-educatore elemento fondamentale per l'azione educativa dei servizi per la prima infanzia.

L'intenzionalità educativa del progetto è quella di definire contesti ed esperienze che tengano conto dei suoi interlocutori principali: il bambino, la famiglia, il sistema di relazioni che il progetto mette in atto tra i bambini fra loro, con l'ambiente e gli educatori, fra gli educatori, fra gli educatori e i genitori.

**con il termine bambino si intendono il bambino/la bambina*

Il bambino, gli educatori, la famiglia hanno tra loro un rapporto di interazione costante e quotidiana: insieme costituiscono un sistema di relazioni complesse che determina la qualità offerta dal servizio.

Il servizio si caratterizza come luogo di “benessere relazionale” in cui bambini, genitori ed educatori trovano spazi e tempi per rapportarsi e interagire.

La costruzione di una buona relazione educatore-bambino è elemento necessario per l’azione educativa e *richiede del tempo*: la relazione con il bambino è molto delicata e coinvolgente perché è una relazione tra due universi emozionali. Il bambino è un sensibilissimo radar delle emozioni e degli stati d’animo degli adulti perché è in grado di intuire le reazioni emotive a prescindere dal significato delle parole, perché sa leggere il linguaggio del corpo, dei gesti, le variazioni di tonalità e di intensità della voce.

L’educatore si avvale di strumenti e competenze per creare un contesto rassicurante in cui entrare in relazione con il bambino piccolo utilizzando il linguaggio verbale e non verbale per dare un senso e una risposta ai suoi messaggi e ai suoi bisogni, per favorire la sua ricerca di autonomia intesa come conoscenza di sé e costruzione della sua identità che si realizza attraverso attive esperienze di scoperta del mondo circostante e attraverso relazioni ricche dal punto di vista emotivo nei confronti di adulti e coetanei che lo circondano, che promuovono nel bambino fiducia e sicurezza.

Sviluppare l’identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato; imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile.

L’educatore diventa figura affettiva e di riferimento e si rapporta con il bambino a seconda delle situazioni e della sua individualità con atteggiamento di contenimento, stimolo, consolazione, rassicurazione, disapprovazione, a conferma e sostegno del suo percorso di crescita.

La relazione genitore-educatore è una significativa risorsa per l’azione educativa dei servizi: la partecipazione e la condivisione del progetto pedagogico da parte delle figure genitoriali nella pratica quotidiana di relazione e di comunicazione con l’educatore accompagna e integra il ruolo educativo di entrambi e l’intenzionalità di strategie educative comuni in un rapporto costante di sinergia nel rispetto della pluralità e delle diversità delle culture familiari e dell’identità del servizio.

Per favorire la sinergia è importante promuovere con la coppia genitoriale un rapporto basato sul dialogo e sulla fiducia reciproca, sullo scambio sui modelli educativi a proposito del bambino e sui rapporti fra il bambino e le figure adulte significative nel suo processo di crescita, in un’ottica sistematica per essere punto di riferimento in relazione alle tematiche che riguardano lo sviluppo dei bambini di questa fascia di età.

→ ***Il sostegno alla genitorialità e l’educazione familiare***

La consapevolezza dell’importanza della famiglia nella crescita dei bambini e delle difficoltà nell’espletamento del ruolo genitoriale, ha portato all’attivazione di percorsi di sostegno alla genitorialità per favorire i processi di crescita e di educazione con la proposta di laboratori di esplorazione sensoriale, incontri a tema e consulenze educative.

→ ***Il valore delle differenze***

Le differenze sono costitutive della persona e delle culture, perché le identità personali e le culture sono plurali. Le persone sono uguali nel senso che hanno tutte la stessa dignità, ma sono anche diverse in quanto unicità irripetibili. Anche le culture sono plurali e diverse, oltre ai nostri ci sono altri modi e altre visioni del modo di vivere.

L’intreccio e il confronto fra differenze culturali, emotive, cognitive, etnico - religiose, di genere, non sradica dalle proprie origini, ma le rafforza, contribuendo a far scoprire e sviluppare lo stile e le forme della propria individualità.

Il progetto educativo quindi si fonda sul rispetto dell'altro, sul dialogo, l'accettazione, il confronto, lo scambio e la collaborazione nei confronti di ogni bambino e/o familiare diverso per condizione fisica, sociale, per appartenenza culturale.

Le finalità educative di carattere generale:

- garantire prestazioni professionali qualificate da parte del personale, attraverso formazione, supervisione e coordinamento pedagogico;
- collaborare con le famiglie alla crescita, formazione e socializzazione dei bambini affidati al servizio, promuovendo il loro benessere psicofisico e lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- prevenire ed intervenire su condizioni di svantaggio psico-fisico e socio culturale;
- realizzare la continuità educativa con la famiglia, con gli altri servizi per la prima infanzia e con la scuola dell'infanzia;
- diffondere l'informazione sulle problematiche relative alla prima infanzia per affermare un contesto allargato educante che accolga e valorizzi le differenze personali, sociali e culturali.

Le finalità particolari, mirate allo sviluppo degli apprendimenti:

- **lo sviluppo dell'identità:** imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nel vivere esperienze diverse in un nuovo ambiente, imparare a conoscersi e a sentirsi apprezzati ciascuno come persona unica e irripetibile, sperimentare gradualmente e imparare a riconoscersi nelle diverse forme di identità: essere figlio/a, ma anche bambino/a del nido, maschio o femmina, appartenente ad un gruppo formato da bambini ed adulti, diverso dalla famiglia;
- **lo sviluppo dell'autonomia:** avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; provare ad esprimere i sentimenti e le emozioni; esplorare l'ambiente e sperimentare l'uso degli oggetti e dei materiali a disposizione, giocando da solo o con altri, imparare, gradualmente, a comprendere e a rispettare alcune regole poste dagli adulti;
- **lo sviluppo della competenza:** imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione, l'imitazione, il confronto; iniziare a sviluppare l'attitudine a fare domande, raccontare, tentare di risolvere i problemi provando e riprovando;
- **lo sviluppo dell'interazione con gli altri:** iniziare a conoscere gli altri, i loro bisogni e le loro emozioni e la necessità di gestire i contrasti senza ricorrere alla fisicità.

Paradigmi/orientamenti pedagogici di riferimento

Le finalità del Servizio seguono orientamenti pedagogici - **paradigmi** - che costituiscono i pilastri su cui viene elaborato e attuato il progetto educativo annuale.

I paradigmi più significati per la gestione dei servizi per la prima infanzia, a cui la ricerca scientifica e la pratica educativa danno maggior credito, sono:

- la pedagogia della relazione
- la pedagogia della riflessione
- la pedagogia della coerenza
- la pedagogia della competenza.

La pedagogia della relazione connota i servizi educativi come luoghi in cui si sperimentano relazioni significative: tra bambini ed educatori, tra bambini di età omogenea e diversificata, tra educatori e genitori. La comunicazione interpersonale è alla base delle relazioni che si creano tra tutte le persone presenti e operanti nel servizio educativo. Un contesto educativo si caratterizza per l'attenzione posta ad atteggiamenti comportamentali qualificanti quali ascoltarsi, parlarsi, comprendersi, rispettarsi, porsi in modo costruttivo nella soluzione di problemi e conflitti, svolgere con responsabilità il proprio ruolo per raggiungere l'obiettivo comune di "creare un buon clima".

Relazioni bambini - educatori

La pedagogia relazionale fa riferimento a due teorie complementari: la teoria dell'attaccamento su "base sicura" e la teoria dei "legami plurimi".

La teoria dell'attaccamento su "base sicura": John Bowlby e Mary Ainsworth sono stati i primi studiosi che hanno affrontato questo argomento, teorizzando la tendenza degli esseri umani a stringere legami affettivi preferenziali con altri individui lungo tutto l'arco della vita, secondo il modello relazionale sperimentato nella relazione precoce tra il bambino ed il genitore.

"Attachment" in inglese assume il significato di "affezionarsi a ...": e i due studiosi lo collegano alla relazione stabile che si instaura tra il bambino e la persona adulta che si prende cura di lui dalla nascita -*caregiver*-: attraverso gli scambi interattivi fra i due, si genera un legame di attaccamento che serve a garantire al bambino il benessere, la protezione dai pericoli provenienti dall'ambiente esterno, grazie alla vicinanza della figura adulta (in genere, ma non sempre, la madre biologica), in un contesto relazionale che gli permette di "sentirsi sicuro". Se il legame di attaccamento del bambino col genitore è avvenuto su "base sicura", sarà in grado di sostituire, attraverso un processo di "esplorazione" di nuovi legami, la figura genitoriale con altra figura di attaccamento non familiare.

La teoria dei "legami plurimi" del bambino: questa teoria, elaborata in tempi più recenti, ritiene che il bambino sia in grado di distaccarsi, per un periodo consistente, dalla sua figura di riferimento naturale per esplorare un nuovo ambiente ed incontrare persone sconosciute. Ha bisogno, inizialmente, di trovare una nuova "base sicura" in altro adulto o più adulti, per allargare, successivamente i suoi legami affettivi anche con altri bambini di pari o di diversa età. Tutti gli studi in merito ci dicono che i bambini più piccoli sono attratti dai più grandi per imitarli nei loro comportamenti più abili, e i più grandi sono disponibili verso i più piccoli ad atteggiamenti tutori. È comprovato che la costruzione dell'identità dei bambini si realizza anche tramite relazioni tra bambini di pari o diversa età.

Relazione educatori-genitori

Si fonda sulla fiducia reciproca che si instaura attraverso il reciproco ascolto, i frequenti scambi comunicativi, la ricerca della condivisione dei comportamenti educativi da adottare per ogni singolo bambino per aiutarlo a crescere e a sviluppare competenze e socialità.

La pedagogia della riflessione connota i servizi educativi come luoghi in cui si ripensano e si rielaborano pensieri, azioni, stili comportamentali, per aiutare i bambini a dare pieno senso alle loro esperienze.

La riflessività costituisce una componente essenziale dell'agire professionale.

L'educatore riflessivo si pone accanto ai bambini come guida esperta per analizzare ed elaborare il suo vissuto, le sue emozioni, il contesto in cui si esprimono.

Elementi base della riflessività:

- **il gruppo di lavoro:** è lo strumento ed il luogo in cui avviene questo confronto per integrare i diversi contributi di riflessione del singolo operatore, degli operatori delle sezioni, dell'intero gruppo di operatori, in una sintesi condivisa;
- **l'osservazione:** è indispensabile per progettare, riflettere sui processi di sviluppo della conoscenza, sulle precoci competenze sociali dei bambini, sui modi possibili, per gli adulti, di interpretare la relazione educativa, con atteggiamento non intrusivo, ma di sostegno; è indispensabile, inoltre, per dare attuazione ai progetti di esperienza e per verificarne gli esiti;
- **la documentazione:** è lo strumento principale per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore perché permette di conservare la memoria di un evento dato (passato) e di proiettarlo in un evento possibile (futuro), arricchendone e moltiplicandone i contenuti informativi e di accrescere il sapere individuale e di gruppo. Lasciare traccia di ciò che viene fatto è elemento indispensabile per poter valutare il lavoro svolto e rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute. Documentare le osservazioni e la progettazione diventa metodo fondamentale per valutare le proposte e gli interventi e per verificare la loro coerenza. La documentazione delle esperienze oltre a lasciare memoria storica del progetto realizzato, aiuta il gruppo di lavoro a rielaborare insieme le azioni educative e fornisce stimoli preziosi per la **ri-progettazione**: la rilettura alla luce di nuovi elementi è la garanzia per un miglioramento continuo del servizio

Gli strumenti di documentazione (indicatori delle procedure del Sistema Qualità, schede di osservazione dei singoli bambini, diari biografici dei bambini, diari delle sezioni, diari del servizio, foto, video, etc.) rappresentano un prezioso strumento di comunicazione diretta e di trasparenza con le famiglie e sono oggetto di scambio e confronto fra i diversi interlocutori interessati al buon andamento del servizio: educatori, genitori e istituzioni coinvolte nella gestione dei servizi.

La pedagogia della coerenza connota i servizi educativi come luoghi di intreccio e di confronto di esperienze educative: quelle che il bambino porta con sé dalla famiglia

-coerenza/continuità orizzontale- e quelle che compie al nido per poi continuare e potenziare nelle scuole di grado successivo -coerenza/continuità verticale-.

John Dewey afferma che il bambino, protagonista attivo del suo processo educativo, vive attivamente la propria crescita muovendosi liberamente nell'ambiente, toccando, assaporando, annusando, trasformando le cose. L'azione del bambino è concepita come attività d'indagine e di apprendimento, anche se dall'esterno potrebbe sembrare meramente un gioco. Il gioco del bambino è in realtà indagine e scoperta della realtà che il bambino conduce al pari di un piccolo scienziato, dalla formulazione di ipotesi fino alla loro verifica. Tutta l'attività del bambino va rispettata attentamente e aiutata.

La sua azione diretta sulla realtà è vista come bisogno evolutivo del bambino: "muovere le mani" gli permette di crescere e maturare. "La mano è l'organo dell'intelligenza" dirà Maria Montessori. L'attivismo pedagogico origina anche dalla ricerca psicologica, che scopre nell'infanzia il periodo formante dell'uomo. Da qui l'importanza di permettere all'infanzia di svolgersi secondo le sue leggi e la sua misura, senza essere sopraffatta dalla statura dell'adulto.

"Il problema centrale di un'educazione basata sull'esperienza è quello di scegliere il tipo di esperienze presenti che vivranno fecondamente e creativamente nelle esperienze che seguiranno".
Ci deve essere sempre una qualche continuità in ogni esperienza compiuta dal bambino, per rendere positiva l'influenza di ciascuna esperienza sulle successive, per favorire l'acquisizione di nuove esperienze qualitativamente di grado più elevato;

La pedagogia della coerenza presuppone che la costruzione del progetto educativo tenga conto delle esperienze che il bambino ha compiuto e compie in famiglia, con tutte le necessarie

connessioni, come pure dovrà far compiere esperienze che accrescano la sua capacità di acquisizione di nuove competenze nel proseguo nella scuola dell'infanzia.

Urie Bronfenbrenner sostiene che una determinata situazione ambientale è valida se esistono delle interconnessioni con altre situazioni ambientali a cui il bambino partecipa. La contemporanea appartenenza del bambino a contesti plurimi richiede all'educatore di saper confrontare le proprie rappresentazioni mentali del bambino e dell'infanzia con quelle degli altri attori -soprattutto la famiglia- allo scopo di costruire idee di riferimento e di progettualità che garantiscano una sostanziale coerenza di fondo.

La pedagogia della competenza connota i servizi educativi come laboratorio in cui si attivano tutte le potenzialità di apprendimento dei bambini nel rispetto dei bisogni di crescita individuali e si fonda sul principio che educazione e apprendimento costituiscono un binomio inseparabile:

- **l'apprendimento** riguarda la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze del bambino;
- **l'educazione** funge da guida, mediazione, regia, "impalcatura di sostegno" messa in atto da educatori/insegnanti per facilitare e rendere effettivo l'apprendimento.

Il gruppo educativo, per assolvere al compito di guida e di sostegno per aiutare i bambini ad apprendere, si pone necessariamente la domanda di come far acquisire a ciascun bambino nuove competenze, definendo, dopo un congruo periodo di osservazione, obiettivi di apprendimento adeguati e traguardi di competenza.

Un solido riferimento per individuare gli obiettivi di apprendimento è costituito dalla teoria pedagogica delle **intelligenze multiple**, sostenuta dallo studioso americano Howard Gardner, che afferma che ogni bambino, come ogni essere umano, possiede molteplici intelligenze, almeno otto, tramite le quali apprende, così denominate:

- **intrapersonale**: per apprendere il suo mondo interiore/psichico;
- **interpersonale**: per apprendere la relazione e l'interazione con gli altri;
- **visiva/spaziale**: per apprendere forme, colori, spazi, ambienti;
- **uditiva/musicale**: per apprendere suoni, rumori, ritmi, tonalità, canto, strumenti;
- **comunicativa/linguistica**: per apprendere la comunicazione verbale e non verbale;
- **logica/matematica**: per apprendere come rispondere ai perché, fare confronti, usare simboli;
- **ambientale/naturalistica**: per apprendere come è la natura in tutte le sue componenti.

Se il paradigma teorico proposto da Gardner con "le intelligenze multiple" ci consegna un bambino **attivo, competente, dotato di molte intelligenze e molti linguaggi**, capace di cogliere gli stimoli presenti nei diversi contesti in cui è immerso per esprimere le proprie competenze, occorre fare uno sforzo ulteriore per comprendere quali sono i contesti più produttivi -strategie e stili educativi- per la conquista dei traguardi auspicati.

Lev Vygotskij ci ricorda che il momento di massima disponibilità ad apprendere è costituito dalla situazione di **zona di sviluppo prossimale** che "consiste nella differenza tra il livello di sviluppo di un bambino nel risolvere un compito da solo tramite la sua competenza individuale – che definisce il livello di sviluppo effettivo – e il livello di sviluppo potenziale, determinato attraverso le abilità che esibisce quando affronta un compito con il sostegno di un adulto o in collaborazione con coetanei più capaci". La zona di sviluppo prossimale non fotografa solo il bambino dove è, ma

traccia il percorso ove può andare, lo proietta in avanti e consente all'educatore di accompagnarlo verso il nuovo che può conquistare.

Jerome Bruner, riferendosi alla teoria di Vygotskij sulla zona di sviluppo prossimale, ZSP, esamina le modalità di interazione utilizzate dagli adulti con i bambini per offrire il sostegno necessario a far acquisire le competenze, ancora non possedute, ma necessarie a risolvere un determinato problema.

Egli propone lo **scaffolding**, letteralmente “impalcatura di sostegno”, che consiste in “azioni e tecniche di carattere provvisorio e limitato nel tempo, che agevolano il processo di maturazione delle funzioni necessarie a svolgere autonomamente un compito, un incarico, una performance”, messe in atto dal sostegno offerto dall'adulto che possono essere di tipo cognitivo: stando vicino, proponendo, esemplificando; di tipo emotivo/relazionale: incoraggiando nell'insuccesso e gratificando nel successo; di tipo meta cognitivo: adoperandosi per far ragionare e riflettere sull'attività che si sta facendo o che è stata realizzata.

Lo sfondo organizzativo

L'ambiente:

ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle potenzialità e dell'identità dei bambini ed è elemento determinante per il progetto pedagogico del servizio: i colori, gli spazi, gli oggetti sono interlocutori importanti che orientano i loro comportamenti, la qualità delle esperienze personali, motorie e relazionali.

L'ambiente rappresenta un sistema organizzato di opportunità, offerte direttamente ai bambini e agli adulti: deve essere articolato, differenziato, organizzato per stimolare il bambino al più alto livello di autonomia nell'utilizzare le diverse opportunità: l'organizzazione dell'ambiente è requisito essenziale per lo svolgimento dell'esperienza educativa, è contenitore di esperienze e propositore di stimoli per far emergere abilità e competenze nei vari ambiti di sviluppo, in un contesto che offre sicurezza e stabilità relazionale.

L'ambiente di apprendimento è organizzato dagli educatori in modo che ogni bambino si senta riconosciuto, sostenuto e valorizzato nelle sue esperienze di socializzazione e di scoperta: la qualità degli spazi interni nasce dalla ricerca di equilibrio fra i materiali, gli arredi, i giochi, le proposte pensate a seconda delle competenze e potenzialità dei bambini, a seconda delle fasce di età presenti all'interno del servizio.

La progettazione degli spazi, la scelta dei materiali rappresenta un elemento dinamico del progetto ed è continuamente modificabile nel corso dell'anno educativo, in funzione della conquista di abilità e competenze proprie del processo di crescita dei bambini.

Gli spazi rispondono ai bisogni di sviluppo dei bambini e accolgono gli adulti che si prendono cura di loro: per favorire opportunità di esplorazione, stimolare la curiosità, l'autonomia, lo sviluppo motorio e percettivo, l'accoglienza, devono essere spazi a misura di bambino, identificabili anche attraverso i materiali contenuti, caratterizzati e legati al tipo di esperienza proposta.

L'organizzazione accurata degli spazi, dei tempi e delle azioni della routine quotidiana offre l'opportunità di vivere in un ambiente che trasmette tranquillità e sicurezza al bambino e alla famiglia.

All'interno dei servizi lo spazio è suddiviso in spazi-sezioni. I bambini sono suddivisi in gruppi-sezione: piccoli e piccolissimi, medi e grandi, o misti per i bambini medi e grandi, ciascuno dei quali ha uno spazio ed educatori di riferimento. Vi sono poi spazi per accogliere piccoli gruppi di bambini ai quali proporre attività di gioco strutturate dall'educatore, i laboratori permanenti e mobili, angoli caratterizzati a seconda del tipo di esperienze che l'angolo propone: lettura, attività motoria, costruzione ed esplorazione di materiali, atelier, casa bambole, cucina, attività pratiche...

Gli angoli sono disposti in modo da consentire al bambino di scegliere oggetti e materiali,

-in genere materiali naturali- con i quali esprimere le proprie competenze e svilupparne di più complesse.

L'ambiente educativo comprende anche gli spazi esterni alla struttura che devono essere sicuri per permettere l'esplorazione dell'ambiente naturale e il gioco libero e contemporaneamente essere articolati per esperienze specifiche con arredi specifici che consentano ai bambini di differenziare l'area verde del giardino a seconda delle possibilità offerte.

Le professionalità:

all'interno dei servizi per la prima infanzia sono presenti figure professionali con ruoli e mansioni diverse che insieme organizzano, programmano e verificano il percorso educativo proposto ai bambini e alle loro famiglie.

Le azioni professionali dell'educatore si basano su conoscenze teoriche proprie di questa professionalità, competenze di tipo tecnico e sulla riflessione continua sulla propria esperienza, in maniera particolare con l'acquisizione di competenze relazionali rivolte a tutti i soggetti che partecipano alla vita del servizio.

L'educatore ha un ruolo centrale nella gestione del servizio: si occupa del bambino e del suo sviluppo globale nel rispetto della sua individualità, ha la responsabilità dei rapporti con la famiglia, si occupa della progettazione e della coerenza fra l'intervento educativo e i paradigmi educativi di riferimento.

Il personale ausiliario si occupa insieme agli educatori di predisporre gli ambienti per lo svolgimento delle attività, è presente e organizza i momenti di routine (colazione a metà mattina, pranzo, merenda, cambio), si occupa del riordino giornaliero e della pulizia quotidiana degli ambienti: questi compiti di particolare attenzione alla cura e all'igiene dell'ambiente sono determinanti per la qualità del servizio.

La realizzazione del progetto pedagogico coinvolge tutte le figure professionali presenti all'interno del servizio.

Il lavoro educativo:

si basa su presupposti che devono essere dichiarati e condivisi all'interno del gruppo di lavoro: la capacità di elaborare un progetto educativo, di sostenere il bambino e la sua famiglia nel percorso di crescita, la capacità di offrire al bambino cura e accoglienza sono elementi che caratterizzano la professionalità educativa, che ciascun educatore, oltre alle competenze di tipo tecnico, elabora attraverso la consapevolezza delle proprie risorse e la capacità di capire e ascoltare il bambino che si fonda su una personale "sensibilità educativa".

Strumenti indispensabili per il lavoro educativo sono ***l'osservazione e l'ascolto***: entrambi rappresentano metodi fondamentali che consentono all'educatore di progettare, programmare e verificare i momenti del percorso educativo rivolto al bambino.

Il lavoro collegiale:

il gruppo di lavoro che opera all'interno del servizio viene definito Collettivo e vi partecipano tutte le figure professionali presenti nel servizio.

La collegialità del lavoro nasce dall'esigenza di condividere un progetto che si realizza con il coinvolgimento diretto di adulti e dalla necessità di confrontare, comparare e valutare le azioni educative di ciascuno per arrivare a sperimentare una comune linea guida, che si realizza con la professionalità, la capacità di confrontarsi e la sintonia.

Programmare in modo collegiale significa costruire un progetto condiviso secondo le specifiche competenze di tutte le professionalità educative presenti attraverso un'indagine riflessiva continua sul proprio operato per risolvere problematiche attraverso una verifica costante.

Attraverso il metodo osservativo gli educatori raccolgono elementi fondamentali per la conoscenza del bambino e del suo percorso di crescita: **osservare** le diverse aree di relazione ed

interazione del bambino e le sue abilità permette di **progettare** un percorso di stimoli ed esperienze pensato sulle caratteristiche e i bisogni di quel bambino e di quel gruppo di bambini.

Formazione e aggiornamento:

La formazione è un importante momento di confronto e di scambio fra gli educatori, un momento di crescita e di evoluzione personale e professionale, una funzione di sostegno alla complessità dell'azione educativa.

La formazione stimola atteggiamenti di ricerca, permette la rielaborazione del lavoro e il miglioramento continuo dell'esperienza anche per prevenire fenomeni di disagio lavorativo.

A supporto dell'aggiornamento si attivano interventi per qualificare le proposte di formazione analizzando i bisogni formativi specifici del settore infanzia per realizzare una coerente programmazione dei corsi di formazione e attivare iniziative finalizzate allo scambio di esperienze e occasioni di confronto con figure professionali di rilievo.

Il Coordinamento pedagogico:

ha un ruolo di promozione, sostegno, monitoraggio, verifica e valutazione del progetto educativo dei servizi comunali a gestione diretta o affidata e una funzione di progettazione e innovazione.

Il Coordinamento è formato da specialisti pedagogici, inseriti nelle realtà educative dei servizi e fa riferimento al Coordinatore Pedagogico, che si occupa principalmente degli orientamenti pedagogici dei servizi per la prima infanzia, della progettazione, della documentazione e della continuità educativa con la scuola dell'infanzia e delle procedure amministrative del Servizio, quali gestione iscrizioni al Servizio, badget economico assegnato, Buoni Servizio, Pez infanzia, rapporti con l'utenza...

Il lavoro di rete:

la valorizzazione delle risorse esistenti sul territorio ha portato alla collaborazione con altre realtà, enti e servizi presenti sul territorio tenendo conto della specificità dei servizi per la prima infanzia, quali servizi sociali, servizi sanitari, servizi scolastici, mondo culturale.

La collaborazione tra i servizi educativi e i servizi menzionati avviene per quanto riguarda il sostegno a bambini con problematiche familiari o disabilità e si sviluppa con incontri periodici con gli assistenti sociali e con l'equipe psicopedagogia del territorio.

La continuità orizzontale e la continuità verticale con la scuola dell'infanzia:

il coordinamento fra le strutture per la prima infanzia comunali e private accreditate del territorio permette lo scambio e la condivisione delle esperienze realizzate ed esprime la convinzione di voler di offrire a tutti i bambini che frequentano i servizi e alle loro famiglie le stesse opportunità educative.

Il progetto pedagogico valorizza, all'interno del percorso educativo il collegamento e la continuità educativa con la scuola dell'infanzia per dare al bambino e alla sua famiglia un filo conduttore coerente con il percorso precedente per permettere un cambiamento graduale in cui l'acquisizione e le esperienze compiute sono riconosciute come base su cui innestare le nuove esperienze.

Il progetto di continuità prevede alcuni passaggi importanti programmati all'inizio di ogni anno educativo e indicati ne ***“La Carta della Continuità educativa”*** che coinvolgono gli educatori e le insegnanti, i bambini e le famiglie: incontri di formazione fra gli insegnanti, visite dei bambini alla scuola dell'infanzia per vivere una giornata-tipo diversa da quella del servizio frequentato, colloqui con i genitori per renderli partecipi delle informazioni che saranno trasmesse alle insegnanti del ciclo successivo per favorire il passaggio del bambino.

La dirigenza:

ha la funzione di garantire coerenza e continuità al progetto pedagogico, una funzione connessa all'elaborazione, realizzazione e verifica della programmazione generale degli interventi, dei contenuti e degli strumenti di verifica della qualità dei servizi, oltre a garantire la qualità in un sistema diversificato di offerta, pubblica e privata e a identificare gli indicatori e gli strumenti che devono essere perseguiti e attraverso i quali poter governare il sistema integrato. La dirigenza opera in modo flessibile, ottimizzando e contenendo i costi di gestione dei servizi comunali, integrando i bisogni delle famiglie ed elaborando risposte per soddisfare la domanda producendo beni comunitari di tipo relazionale, sviluppando rapporti con gli utenti su basi fiduciarie.

Il ruolo della dirigenza è comunque un ruolo orientato sull'organizzazione in generale e non solo puramente amministrativo per coordinare e dare organicità ai servizi educativi per la prima infanzia e risposte concrete ai bisogni della cittadinanza.

Il Coordinatore pedagogico:

è garante del rispetto degli standard qualitativi del Servizio con una chiara definizione dei compiti a tutela e promozione dei diritti dei bambini e a garanzia della trasparenza delle procedure.

È una figura tecnica, un professionista della formazione permanente del gruppo educativo che supervisiona il lavoro pedagogico, organizza e gestisce le riunioni del gruppo, verifica l'applicazione delle buone pratiche educative, facilita il buon clima di lavoro, coordina il lavoro di documentazione delle attività del servizio, progetta l'aggiornamento dopo aver rilevato i bisogni formativi del personale educativo.

Si configura come strumento di gestione, progettazione e verifica dell'esperienza educativa: si occupa della gestione del personale negli aspetti relativi all'organizzazione del lavoro come turni degli educatori e degli operatori, ferie, sostituzioni.

Promuove lo sviluppo culturale e sociale del Servizio attraverso un processo di continuo raccordo e confronto con i Collettivi di lavoro e gli organi della gestione sociale.

L'Ufficio Servizi Educativi all'infanzia:

opera per lo sviluppo e la promozione dei servizi, gestisce le modalità di accesso rendendo pubblico, tramite un bando, i tempi e i modi di iscrizione al Servizio, senza alcuna discriminazione di sesso, razza, etnia, cultura, religione entro i limiti dei posti disponibili e favorendo l'inserimento di bambini in condizioni di svantaggio socio culturali e/o diversamente abili.

L'Ufficio Servizi educativi all'infanzia fornisce ai cittadini tutte le informazioni relative alle disposizioni che regolano i servizi per la prima infanzia, l'indirizzo educativo che li caratterizza, i criteri adottati per la formulazione delle graduatorie di ammissione, delle eventuali liste di attesa, si occupa della gestione dei Buoni Servizio regionali e della determinazione delle rette mensili di contribuzione ai costi dei servizi 0/3 sostenuti dall'Amministrazione Comunale. Il personale amministrativo dell'Ufficio rende possibili forme di tutela dei cittadini fra cui la possibilità del reclamo. L'Ufficio promuove periodiche forme di autovalutazione e di monitoraggio della qualità percepita dall'utenza dei servizi educativi nell'ottica di migliorare la qualità offerta.

→ *La qualità*

La ricerca, la promozione e il sostegno della qualità nel settore dei servizi educativi per la prima infanzia sono punti cruciali del lavoro della direzione, dell'ufficio Servizi all'infanzia e dei gruppi di lavoro dei servizi.

Negli ultimi anni si sono realizzati notevoli cambiamenti nei servizi educativi per la prima infanzia che hanno reso complesso il quadro generale, in particolare la diversificazione delle tipologie con lo sviluppo dei servizi che presentano nuovi modelli di organizzazione e offerta e l'integrazione degli attori protagonisti pubblico e privato accreditato.

Garantire la qualità dei servizi in un sistema diversificato di offerta, pubblica e privata, comporta una riflessione per riuscire a identificare gli indicatori e gli strumenti con i quali poter governare il

sistema. Nella nostra realtà l'integrazione del sistema ha portato alla condivisione del progetto pedagogico con tutti i servizi 0/3 presenti sul territorio grazie all'istituzione del Coordinamento pedagogico 0/3 pubblico/privato e, nel rispetto dell'autonomia di impresa dei servizi privati, di alcuni articoli del "Regolamento dei servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Sesto Fiorentino", oltre alla stipula di un convenzionamento per l'utilizzo di posti-nido all'interno dei servizi privati accreditati per abbattere le liste di attesa dei nidi comunali.

Standard di funzionamento dei servizi educativi per la prima infanzia indicati dalla normativa vigente

- idoneità e funzionalità dell'edificio che ospita il servizio
- rispetto del rapporto numerico tra educatori e bambini
- rispetto dei requisiti relativi alla professionalità degli operatori
- presenza del Coordinatore Pedagogico

sono standard comuni ai servizi comunali e privati del territorio.

Nei servizi pubblici e privati del territorio sono individuati ulteriori elementi come indicatori di **qualità pedagogica**:

- ◆ il bambino/a come figura centrale nella definizione del progetto del servizio
- ◆ la cultura dello spazio educativo
- ◆ la collegialità del lavoro intesa come condivisione dello stile e del metodo di lavoro
- ◆ la documentazione come dimensione di riflessione e aggiornamento del servizio
- ◆ la partecipazione delle famiglie e la dimensione relazionale fra i genitori e il gruppo educativo
- ◆ la formazione del personale
- ◆ l'attenzione alla qualità degli arredi e giochi interni ed esterni rispondenti alle normative vigenti
- ◆ la presenza di una equipe di coordinamento

In particolare è importante che gli indicatori di qualità stimolino un ciclo di riflessione-sperimentazione-azione sulle procedure e sulle loro verifiche nell'ottica del costante miglioramento della qualità dei servizi.

La scelta di certificare i servizi per la prima infanzia comunali e l'Ufficio Servizi all'infanzia, certificati UNI EN ISO 9001:2008 dal 17 gennaio 2012, è un importante contributo per esplicitare in maniera chiara un sistema di regole con standard e indicatori di qualità e modalità di verifica e valutazione, per offrire alle famiglie la possibilità di aumentare la conoscenza delle esperienze proposte ai loro bambini e quella di esprimersi sistematicamente sulle attività del servizio individuate come necessarie per un servizio di qualità.